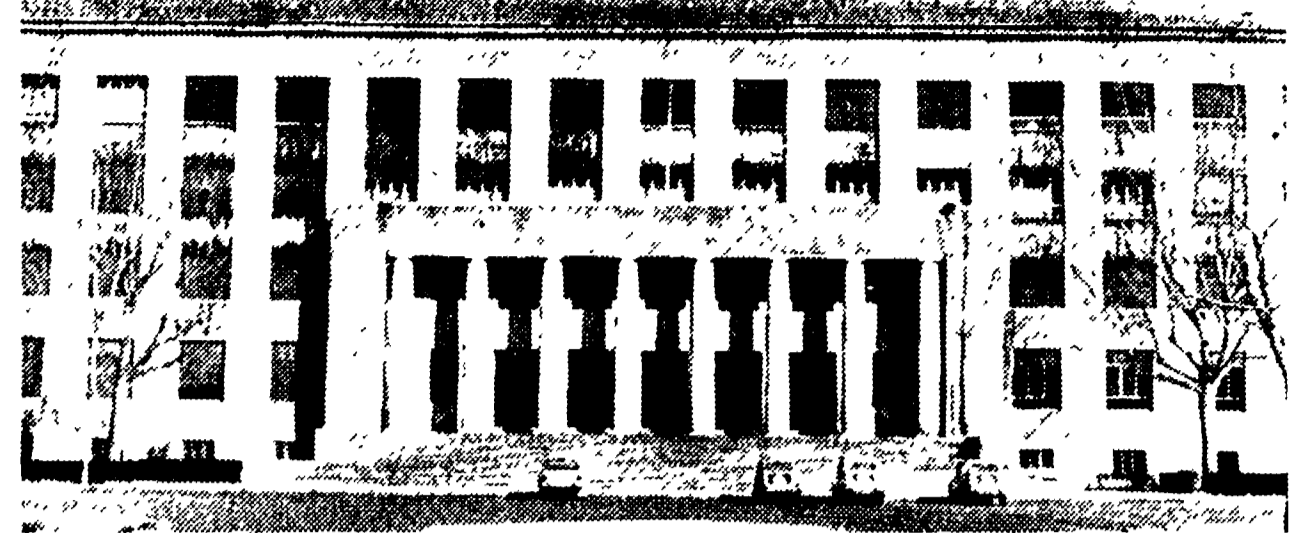


A Roma vicino alle stee di Matteotti

Con gli inviati dell'Unità in viaggio per il mondo



Nell'Università le prime aperte proteste contro il regime cominciarono una decina di anni fa - In questi anni il movimento di opposizione è andato sempre più estendendosi - La "squadra" dei figli dell'alta borghesia madrileña - Una unità che allarma le autorità franchiste

MADRID: OPERAI E STUDENTI SI INCONTRANO NELLA LOTTA

Dal nostro inviato

MADRID, febbraio. Gli iscritti all'Università di Madrid sono poco più di ventimila. Qual è la loro composizione sociale, quanti sono gli studenti che hanno partecipato alla lotta di questi ultimi settimane, quanti gli obietti che si propone di raggiungere il movimento studentesco che si sta coagulando intorno al Sindicato libero degli studenti spagnoli? Queste le principali domande alle quali ho cercato risposta parlando con gli studenti nelle catacombe di Moncloa, il quartiere che comprende la città universitaria. Devo dire che è stato più facile di quanto mi aspettassi. La repressione è spietata, ma la polizia di Franco, per quanto numerosa, non può controllare ad uno ad uno tutti gli abitanti di Madrid e l'opposizione al regime, soprattutto dopo le grandiose manifestazioni operaie e studentesche dei giorni scorsi, sta allargando la sua influenza.

La maggior parte degli iscritti all'Università appartiene alla media e piccola borghesia, poi c'è una percentuale di figli dell'alta borghesia e degli funzionari franchisti. I figli degli operai rappresentano meno dell'un per cento dell'intera popolazione universitaria. «E' praticamente impossibile per un operaio mandare il proprio figlio all'Università, con quel che costerebbe: libri, il mantenimento. Tieni presente che le borse di studio vengono concesse solo a chi dimostra di essere fedele al regime, e vengono assegnate solo in gennaio o in febbraio, quando i corsi sono già iniziati da mesi. Dimostrandoci, all'inizio della iscrizione, non sai mai se potrai godere o meno di una borsa di studio. Quest'anno ci sarà una vera e propria falciata di borsisti. Solo il fatto di aver partecipato ad una "assemblea libera" può portare alla perdita della borsa».

Con il capo degli agrari siciliani è stato incriminato, per lo stesso reato e su analogia denunciata dai Carabinieri, suo fratello, Rolando Maggi; anche lui eludeva il fisco e, a quanto sembra, ha testimoniato agli uffici delle imposte che le imprese agricole della famiglia erano in passiva per decine di milioni.

Il dato più clamoroso e scandaloso della vicenda è costituito dalla personalità del protagonista principale, e cioè appunto l'avv. Luigi Maggi Pecoraro. Costui ha da molti anni un ruolo di primo piano nella vita politica ed economica della regione. Molto legato alla DC (tra mille l'attuale ministro dell'Agricoltura Restivo (con il quale i vincoli di collaborazione risalgono all'epoca in cui il notabile siciliano era presidente della Regione), il leader siciliano della Confagricoltura ha mantenuto inalterata la sua forza e il

su Madrid» compiuta dagli operai. E non è stato un caso. Gli studenti sapevano ciò che stavano preparando gli operai e decisero di scendere anche essi in sciopero, nello stesso giorno e nelle stesse ore, per unirsi alle colonne di operai in marcia. Una delle parole d'ordine che essi scandivano in coro era: «Operai e studenti». Ci riuscirono solo in parte, per la reazione della polizia. Ma le manifestazioni degli operai che investirono i quartieri del sud est della città e una parte del centro furono in realtà una cosa sola con quelle degli studenti che si prolungarono per ore nelle strade delle zone nord ovest. Tutta Madrid, quel giorno, fu un campo di battaglia.

Sia gli studenti che gli operai con i quali ho parlato hanno insistito molto su questa splendida manifestazione di unità che si è verificata anche in altre città, come a Barcellona, Siviglia, Bilbao. Essi si sono mostrati concordi nel ritenere che certi compartimenti stagni fra le due categorie sono definitivamente caduti.

La dimora anche ciò che avvenne tre giorni dopo, quando gli studenti attuarono un'altra manifestazione nei viali dell'Università. Era da poco passato mezzogiorno quando il corteo si mosse. L'attacco della polizia fu immediato, a ragnola. Gli agenti penetrarono nel refterio dell'Università dove alcune decine di studenti stavano mangiando. Li assalirono a bastonate, spacciando sgabelli, tavole e vetri.

La notizia di questa nuova manifestazione si diffuse in città nelle prime ore del pomeriggio e la sera gli operai della Barreiros, che all'alba del giorno precedente la polizia aveva cacciato dalla fabbrica occupata, tornarono in città a piedi, rifiutando di salire sui mezzi pubblici della società. Si diressero verso l'Università, per portare la loro solidarietà agli studenti. Ne incontrarono un gruppo e si levarono per le strade, secondo la versione della stampa franchista, «alcune rimorse» che tuttavia, ha una parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

Agenti della Polizia Armada per le strade di Madrid. Nella foto in alto: l'ingresso della Facoltà di medicina chiuso dopo gli scontri fra polizia e studenti



La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

E' stato denunciato per truffa continuata

Al capo degli agrari siciliani un assegno mensile di povertà!

L'avv. Maggi Pecoraro (animatore in questi mesi di una vergognosa campagna antibacciantile) percepiva un contributo per «incollocabilità» - False denunce al fisco

Dalla nostra redazione PALERMO, 10. Il presidente degli agrari siciliani, avv. Luigi Maggi Pecoraro, ex consigliere nazionale fascista e animatore in questi mesi di una vergognosa offensiva antibacciantile, è stato incriminato per truffa continuata ai danni dello Stato, dichiarando tanto il falso al fisco, da riuscire persino a percepire l'assegno di «incollocabilità» che lo Stato concede agli invalidi di guerra che dimostrino di avere un reddito inferiore alle 2700 lire annue!

Con il capo degli agrari siciliani è stato incriminato, per lo stesso reato e su analogia denunciata dai Carabinieri, suo fratello, Rolando Maggi; anche lui eludeva il fisco e, a quanto sembra, ha testimoniato agli uffici delle imposte che le imprese agricole della famiglia erano in passiva per decine di milioni.

Il dato più clamoroso e scandaloso della vicenda è costituito dalla personalità del protagonista principale, e cioè appunto l'avv. Luigi Maggi Pecoraro. Costui ha da molti anni un ruolo di primo piano nella vita politica ed economica della regione. Molto legato alla DC (tra mille l'attuale ministro dell'Agricoltura Restivo (con il quale i vincoli di collaborazione risalgono all'epoca in cui il notabile siciliano era presidente della Regione), il leader siciliano della Confagricoltura ha mantenuto inalterata la sua forza e il

su Madrid» compiuta dagli operai. E non è stato un caso. Gli studenti sapevano ciò che stavano preparando gli operai e decisero di scendere anche essi in sciopero, nello stesso giorno e nelle stesse ore, per unirsi alle colonne di operai in marcia. Una delle parole d'ordine che essi scandivano in coro era: «Operai e studenti».

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

Estremo omaggio ad Ernesto Rossi

Una fitta folla di cittadini e di personalità ha seguito il feretro - La salma verrà tumulata oggi a Firenze - Comosso saluto di Ferruccio Parri



L'estremo saluto ad Ernesto Rossi è stato dato ieri da una fitta folla di cittadini romani e da numerosissime personalità. Alle 16 il feretro, portato a spalla, ha lasciato la sede del Movimento Salvemini e nella mattinata uomini di cultura e dirigenti politici - tra i quali il compagno Luigi Longo - si erano recati a rendere omaggio all'illustre scomparso.

Apriva il corteo la corona inviata dal Presidente della Repubblica, recata da corazzieri; poi le bandiere e le corone di «Giustizia e Libertà», dei Comitati Centrali del PCI, del PSU e del PSIUP. Subito dopo la vedova di Ernesto Rossi, signo-

ra Ada, seguivano il feretro un folto gruppo di parlamentari, ministri ed altre personalità, tra le quali: il vice-presidente del Consiglio on. Nenni, Ferruccio Parri, i ministri Mancini e Tremelloni, l'on. Campitelli presidente del CNEL, Scoccimarro, G.C. Pajetta, Giorgio Amendola, Secchia, Foa, De Martino, La Malfa, Ferrari Aggradi, Matelli, Li Causi, Chiaromonte, Bonaccini, Riccardo Lombardi, Santi, Carlo Levi, Bauer, Sylos Labini, Rossi Doria, il Governatore della Banca d'Italia Guido Carli, Ruini, Fancello, Comandini, Alfonso Leonelli.

Ferruccio Parri ha ricordato con commosse parole la vita di Ernesto Rossi, quando il corteo ha sostato in Lungotevere Arnaldo da Brescia poco distante dalla stela che ricorda il sacrificio di Matteotti. La salma è poi partita per Firenze ove oggi nel pomeriggio si svolgeranno i funerali partendo dal circolo culturale «Frattelli Rosselli», ove nella mattinata sarà allestita una camera ardente. Il compagno Terracini ha inviato alla vedova di Ernesto Rossi un telegramma a nome dei senatori comunisti.

VITTORIO FOA

La figura di un antifascista

ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

La figura di un antifascista. L'ERNESTO ROSSI non avrebbe capito che si potesse piangere sulla sua morte. Era un razionalista integrale, che sapeva la spiegazione concreta di ogni fatto e di ogni parola e rifiutava le ombre, i misteri. Era certo capace di commuoversi, soprattutto di fronte a fenomeni di bestialità che univano l'uomo e la sua ragione. Ricordo che verso delle lacrime quando ci portarono Regina Coeli l'illustrazione italiana con la foto della fucazione di Ras Desta; il chigino dei fascisti era troppo simile a quello degli sbirri asburgici nella celeberrima fotografia di Cesare Battisti sotto il patibolo.

Un combattente: uno dei nostri

FU UN combattente vero, con tutte le armi di cui poteva disporre e in ogni occasione e fino all'ultimo. Così, prima ancora di conoscerlo, quando già lo sapevo per tanti aspetti contrario politicamente a tutto ciò che ero, ho detto: «Noi, noi di sinistra politica, e di sinistra vita di comunisti, lo consideriamo sempre dei nostri».

Un combattente vero, con tutte le armi di cui poteva disporre e in ogni occasione e fino all'ultimo. Così, prima ancora di conoscerlo, quando già lo sapevo per tanti aspetti contrario politicamente a tutto ciò che ero, ho detto: «Noi, noi di sinistra politica, e di sinistra vita di comunisti, lo consideriamo sempre dei nostri».

Un combattente vero, con tutte le armi di cui poteva disporre e in ogni occasione e fino all'ultimo. Così, prima ancora di conoscerlo, quando già lo sapevo per tanti aspetti contrario politicamente a tutto ciò che ero, ho detto: «Noi, noi di sinistra politica, e di sinistra vita di comunisti, lo consideriamo sempre dei nostri».

Un combattente vero, con tutte le armi di cui poteva disporre e in ogni occasione e fino all'ultimo. Così, prima ancora di conoscerlo, quando già lo sapevo per tanti aspetti contrario politicamente a tutto ciò che ero, ho detto: «Noi, noi di sinistra politica, e di sinistra vita di comunisti, lo consideriamo sempre dei nostri».

Gian Carlo Pajetta